

MALTEMPO Campidoglio – Assemblea Capitolina

4 febbraio 2014

Signor Presidente,

Signore e Signori Assessori,

Signore e Signori Consiglieri dell'Assemblea Capitolina,

Romane e romani,

ringrazio l'Assemblea Capitolina e il Presidente Coratti, che hanno accolto la mia richiesta di comunicazioni all'Aula, consentendomi così di condividere con voi e con l'intera città alcune considerazioni sulla situazione, che si è generata a seguito alla grave ondata di maltempo che ha colpito Roma, causando disagi e sofferenze ai cittadini.

Venerdì scorso su Roma si è abbattuta una quantità d'acqua di proporzioni non prevedibili.

Il dato ce lo ha fornito il CNR: in sole 12 ore è caduto il 15 per cento della quantità di pioggia che normalmente si riversa in un anno piovoso su Roma.

Di colpo la nostra città doveva fare i conti con l'acqua, che entrava nelle case, nei negozi, nelle scuole, che distruggeva strade, sradicava alberi, fermava cabine elettriche.

Tutto questo mentre un'intera città si stava svegliando.

Quello che stava succedendo a Roma, accadeva in gran parte dell'Italia, investita da un fenomeno di portata gigantesca, che i meteorologi hanno definito "alluvione lampo".

In poche ore abbiamo ripristinato il regolare funzionamento dell'intero tracciato della Metropolitana, assicurando nel frattempo tutti i trasporti sostitutivi necessari a limitare il disagio.

Abbiamo aperto i varchi della Ztl per facilitare lo scorrimento del traffico, fornendo al contempo ogni supporto logistico nelle zone più a rischio e più colpite dalle forti precipitazioni.

La Direzione della Protezione Civile ha tempestivamente attivato un'articolata serie di interventi con il Centro Operativo Comunale e l'apertura delle unità di crisi territoriali.

Anche la Sala Operativa Sociale ha potenziato le proprie attività per fornire la necessaria assistenza.

C'è chi sta ancora lavorando senza sosta per contrastare gli effetti delle forti precipitazioni, gli eventi franosi e i fenomeni di allagamento.

Sono i numeri che danno il senso del lavoro che si sta svolgendo.

Ad oggi sono stati completati 700 interventi di protezione civile.

200 sono stati gli interventi per la rimozione di alberi caduti e la messa in sicurezza di quelli fonte di potenziali pericoli, con centinaia di operatori distribuiti su tutto il territorio.

Per strada ci sono le squadre di volontari, di vigili del fuoco e operatori della Protezione Civile, c'è il personale del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde, del Dipartimento Lavori Pubblici dell'Ama, di Acea e della Polizia Locale di Roma Capitale.

Sono stati distribuiti complessivamente 6mila pasti, di cui 900 in strutture di ricovero approntate per l'emergenza.

Molti pasti sono stati distribuiti a domicilio dai volontari a chi, pur avendo la propria casa agibile, è rimasto senza corrente elettrica o gas: solo il primo febbraio sono stati forniti 300 pasti a Prima Porta, perlopiù ad anziani e famiglie che non hanno voluto abbandonare le proprie abitazioni.

Abbiamo prestato assistenza alloggiativa a circa 300 persone presso strutture comunali, alberghi, residence e in una struttura parrocchiale.

A ciò si aggiunga l'assistenza a 160 persone, evacuate da pericolosissimi insediamenti abusivi in cui dimoravano da anni lungo la foce dell'Aniene.

E non oso pensare a quale immane tragedia sarebbe potuta occorrere se quella evacuazione non fosse avvenuta.

A supporto delle squadre sono stati approntati autocarri equipaggiati con motopompe, autobotti ad aspirazione, canaljet per la disostruzione delle fognature, tombini e bocche di lupo.

Decine di idrovore di varia capacità sono state impiegate nei territori più colpiti e sono stati aspirati oltre 500 milioni litri di acqua piovana.

E le attività di pompaggio che sono tuttora in corso.

Abbiamo avviato un sistema di stretto monitoraggio del fiume Tevere e dell'Aniene.

Con il Centro Funzionale Regionale stiamo studiando iniziative per la gestione della piena controllata anche attraverso la diga di Corbara, con un monitoraggio all'idroscalo di Ostia.

Abbiamo pianificato una capillare azione di raccolta di rifiuti ingombranti nei quadranti cittadini più colpiti, assicurando condizioni di piena operatività dello stabilimento AMA di Ponte Malnome necessario al trattamento dei rifiuti ospedalieri cittadini.

Abbiamo chiesto alle Forze di Polizia l'avvio di un servizio anti-sciacallaggio nelle zone maggiormente colpite dall'emergenza.

Sotto costante controllo anche le scuole di Roma, dove si sono registrate infiltrazioni di acqua.

Il lavoro di queste straordinarie persone non si è ancora fermato.

È a tutte queste persone che rivolgo il ringraziamento più sentito, per la professionalità, lo spirito di abnegazione, il senso del dovere e del sacrificio.

Il nostro grazie va alle donne e agli uomini della Protezione Civile di Roma, che ancora lavorano senza sosta, che sono rimasti svegli e operativi per giorni consecutivi, con turni di lavoro che si sono spinti al massimo delle energie fisicamente spendibili.

Abbiamo avuto la conferma di quanto spirito di servizio vi sia in tutti loro e in tutto il personale capitolino, che si è messo sin dall'inizio a totale disposizione della città.

Grazie di cuore agli oltre mille volontari dislocati nei vari punti nevralgici della città, che hanno offerto la loro preziosa opera di soccorso e dato vita ad un vero proprio sistema di assistenza.

Grazie a tutti i Presidenti di Municipio, che sono stati a fianco dei cittadini, lavorando senza sosta insieme ai soccorritori per le tante persone in difficoltà.

Grazie al Presidente Nicola Zingaretti, che ha dichiarato lo stato di calamità naturale regionale, dando tempestivamente seguito alle fondate preoccupazioni sulla gravità della situazione, condivise nel nostro colloquio già nelle primissime ore di venerdì scorso.

Ieri ho scritto al Presidente Zingaretti una lettera per invitarlo a valutare il ricorrere dei presupposti previsti dalla normativa vigente, per richiedere interventi straordinari da parte dello Stato, e intraprendere le procedure per la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi della legge n. 225 del 1992.

Grazie ai Prefetti Pecoraro e Gabrielli, che hanno collaborato con l'Amministrazione e ci sono stati vicini in ogni momento.

Grazie alle romane e ai romani.

Hanno dimostrato, ancora una volta, come si possa essere generosi verso chi ha più bisogno.

Hanno attinto alle loro straordinarie risorse, alle loro grandi energie per essere al fianco dei concittadini più colpiti dall'ondata di maltempo.

Con la loro disponibilità e solidarietà molte situazioni difficili hanno trovato un immediato sollievo.

Grazie ai dirigenti scolastici e agli insegnanti, che hanno collaborato con noi in ogni frangente.

Grazie, infine, alla Giunta di Roma.

Ciascun assessore, e ognuno per le proprie competenze, ha svolto il lavoro che in quel momento era richiesto.

In Campidoglio, nella notte tra il 30 e il 31 gennaio, abbiamo attivato l'unità di crisi.

Con gli assessori Estella Marino, Guido Improta e Paolo Masini, abbiamo dato da subito inizio ad un lavoro di squadra che nelle ore si è esteso a tutta la Giunta per coordinare tutti i nostri interventi con la Prefettura e la Protezione Civile.

La mia attività non si è svolta solo in Campidoglio.

Ho voluto essere presente e vicino alle famiglie, ai commercianti che in poche ore avevano subito danni gravissimi.

Con il vicesindaco Luigi Nieri ci siamo recati a guardare con i nostri occhi, ad ascoltare chi ci raccontava la disperazione di dover lasciare le proprie case, di abbandonare cose e ricordi, spazzati via dalla furia dell'acqua.

Di come fare a pagare il mutuo, di come riattivare un'attività commerciale, di come riprendere la normalità.

Mi hanno raccontato anche quello che non stava funzionando e, talvolta, proprio grazie a queste segnalazioni, siamo riusciti ad individuare criticità che poi abbiamo risolto.

I nostri sopralluoghi non erano solo doverosi, ma sono anche serviti a comprendere meglio l'entità del fenomeno che Roma stava vivendo.

Un dato è emerso ancora una volta in forma drammatica: in tanti quadranti della città alluvionati, esiste una edilizia spontanea, generata molti decenni fa che ha compromesso il delicato equilibrio idrogeologico della nostra città, favorendo i fenomeni di allagamento.

Si tratta di un dato oggettivo, che non si può rimuovere, ma dal quale dobbiamo partire.

Per correggere questi errori abbiamo bisogno di tempo e risorse.

Ieri pomeriggio abbiamo fatto un ulteriore passo concreto.

Nel corso di una seduta di Giunta straordinaria durante la quale abbiamo fatto il punto sui danni subiti dalla popolazione, abbiamo ragionato insieme alla presenza dei presidenti di Municipio su quali dovessero essere le misure più urgenti da adottare.

Abbiamo deciso di intervenire per eliminare tutte quelle situazioni di pericolo imminente per i cittadini e di adottare adeguate misure di sostegno economico a favore di chi ha subito danni o perso i beni indispensabili, come un letto, i mobili, i propri vestiti.

Per questo, nelle more degli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di calamità naturale e all'eventuale dichiarazione dello stato di emergenza, abbiamo stabilito di mettere subito a disposizione 10 milioni di euro per le misure più urgenti, dando così mandato agli uffici capitolini di assumere ogni iniziativa diretta.

10 milioni di euro che serviranno nei Municipi e nelle strutture centrali per interventi di primissima necessità.

Per assicurare l'assistenza e la vivibilità per i nuclei familiari colpiti, per attuare il ripristino della viabilità e l'agibilità delle strutture pubbliche, compresi gli interventi di somma urgenza.

Abbiamo così voluto definire strumenti di sostegno per le famiglie che hanno perso tutto, che hanno visto entrare nelle loro case un metro e 30 centimetri di acqua.

Si tratta di interventi che a partire da oggi possono alleviare le sofferenze di tante romane e romani.

Dei tanti commercianti che hanno subito danni gravi e che hanno dovuto sospendere la loro attività.

Abbiamo voluto dare la possibilità ai Municipi e agli assessorati competenti di poter intervenire rapidamente per porre rimedi alle situazioni più urgenti e consentire così il recupero di una quotidiana normalità.

Questo vale per le strade e vale per un primo intervento nelle scuole.

Data la vastità delle aree colpite e l'elevato numero di famiglie, abbiamo stabilito con l'aiuto dei municipi e degli uffici, arriveremo a concludere la quantificazione puntuale dei danni, in modo da poterla trasmettere al Presidente della Regione, Nicola Zingaretti, che ha appena richiesto al Governo di riconoscere lo stato di emergenza e i conseguenti fondi.

Sia ben chiara una cosa, però.

Sebbene sia necessario ancora qualche giorno per avere un quadro definitivo di tutte le conseguenze che le ingenti piogge hanno provocato alle persone e alle cose, questa Amministrazione non ha alcuna intenzione di lavorare solo per tamponare l'emergenza.

Al contrario.

Questa situazione, seppur drammatica, ci dà ragione sulle linee che, sin dal nostro insediamento, abbiamo voluto percorrere: attuare politiche di pianificazione in ogni settore dell'amministrazione.

Oggi, però, oltre ai numeri – comunque sostanziali per far comprendere la portata degli interventi –, ritengo doveroso lasciare spazio a poche, ma indispensabili, riflessioni.

Abbiamo tutti visto come un'ondata di maltempo di grandi proporzioni generi situazioni allarmanti e danni ingenti alla popolazione e alle strutture.

I danni più consistenti si sono verificati nelle zone che possiamo definire “più fragili” della città, dove gli insediamenti edilizi spontanei sono più massicci.

È chiaro che non si può correggere in pochi mesi una situazione di grave incuria e saccheggio dell'ambiente che si è protratta per decenni.

Ad agosto 2013 abbiamo stanziato, recuperandoli con fatica, 3,5 milioni di euro, fondamentali per intervenire sui 25mila tombini più a rischio a Roma.

Si tratta del 5 per cento del totale dei tombini, che a Roma sono più di mezzo milione.

Ancora nei primi mesi della nostra amministrazione abbiamo fermato lo sfruttamento dissennato del territorio, ma certo è molto più difficile intervenire nelle zone dove si è costruito senza rispetto del territorio stesso o addirittura coprendo con l'asfalto alcuni canali per le acque.

Dobbiamo promuovere immediatamente interventi a difesa del suolo, contrastare l'abusivismo edilizio e negare i condoni nelle zone alluvionabili.

Oggi, quello che dobbiamo fare, è intervenire con misure che proteggano i cittadini.

Dobbiamo dotarci di tecnologie fisse utilizzabili ogni volta che c'è una precipitazione.

Da quando ci siamo insediati non abbiamo rilasciato, né intendiamo farlo, permessi per costruire nuove edificazioni in tutte le aree indicate come a rischio di esondazione.

Una linea di lavoro comune, impostata con il Consorzio di Bonifica del Tevere e con l'Autorità di Bacino.

Una scelta che abbiamo applicato anche alle procedure di condono edilizio: non si concedono condoni nelle aree a rischio esondazione.

Una scelta che risponde alla nostra visione di una città che vuole vivere in comunione con il proprio ambiente e non in contrasto.

Al nostro insediamento abbiamo trovato una collaborazione tra l'amministrazione comunale e l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, nata per studiare alcune situazioni particolari limitate al piano dei parcheggi della precedente Amministrazione.

Quella collaborazione l'abbiamo estesa allo studio di tutto il reticolo naturale secondario e alla scadenza, prevista a giugno, la rinnoveremo inserendo anche il reticolo minore dei fossi superficiali.

Già oggi disponiamo di una carta del rischio idraulico che è in fase di collaudo da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

Una carta che PRIMA NON C'ERA.

Nulla si sapeva della pericolosità causata da tutto il reticolo naturale di superficie, quello secondario e quello minore che, come si è visto in questi giorni, è quello che provoca i maggiori disagi e danni.

Abbiamo organizzato il lavoro tra l'amministrazione e l'autorità di Bacino del Fiume Tevere, focalizzandoci sulle tre specificità che il rischio idraulico ha nel territorio di Roma:

- il territorio del Municipio X per i canali superficiali, quelli della bonifica.
- gli allagamenti urbani che riguardano soprattutto le aree ex abusive.
- le problematiche idrauliche del reticolo naturale: il Tevere, l'Aniene e i loro affluenti.

Tanto per dare un'idea, a Stagni di Ostia ci sono dei canali di bonifica dimensionati solo per gli usi agricoli.

Oggi in quella zona vive una popolazione di circa 300mila abitanti, ma i fossi sono sempre quelli pensati per le aree agricole del secolo scorso.

Fosso dell'Osa, il fosso di Galeria sono invece alcuni esempi di reticolo naturale che provocano allagamenti urbani.

Ecco allora che una carta del rischio idraulico e della pericolosità ci aiuta a conoscere e quindi a pianificare.

Conoscere e pianificare: queste sono le due parole d'ordine che ispirano la nostra azione amministrativa.

Lo chiede anche una direttiva del Dipartimento nazionale di protezione civile, che recita così: *Il primo dovere di un'amministrazione comunale è la conoscenza dei rischi idraulici e geologici che ricadono nel suo territorio.*

Quello che stiamo facendo, insomma, è lavorare per vietare che le costruzioni vengano realizzate in aree che sono a rischio idraulico.

È vero da una parte noi abbiamo il dovere di garantire la pulizia ordinaria di tombini e caditoie, ma a cosa serve pulirli se poi il sistema fognario non funziona e se al sistema fognario comunale ci sono allacci abusivi o, ancora peggio, gli allacci non esistono proprio?

Succede che l'acqua in eccesso, straordinariamente in eccesso come nel caso di questi giorni, invece che defluire viene respinta.

Il nostro lavoro, in definitiva, è finalizzato soprattutto ad invertire la rotta dello sviluppo urbanistico.

- Abbiamo cancellato una enorme previsione di nuova edificazione nella campagna romana. Siamo intervenuti sulle procedure, negando ogni permesso a costruire, al margine del reticolo dei fossi artificiali nell'entroterra di Ostia.
- Le pratiche di condono riferibili ai nuclei abusivi sono circa 30 mila, di queste ben 16 mila sono già state esaminate. Non diamo nessun condono in aree a rischio, senza il nulla osta degli enti preposti.
- Il protocollo per l'esame delle pratiche, adottato dall'ufficio del condono, prevede anche che le pratiche vengano inviate alla protezione civile e fino a quando questa non si esprime la pratica viene sospesa.

- Ancora più importante è il lavoro di prevenzione che facciamo nel rilascio delle agibilità delle case. Rilasciamo le agibilità solo quando ci sono tutti i requisiti, i criteri sono particolarmente stringenti, tanto che subiamo le critiche degli stessi proprietari. Perché non si possono dichiarare agibili case in condizioni di pericolo.
- Abbiamo avviato un lavoro proficuo con i consorzi degli abitanti. Vogliamo rendere concreta la possibilità di realizzare la rete idrica e le fogne dove non ci sono, ma anche di mettere in sicurezza il territorio.
- Proprio sul tema fognature, abbiamo sbloccato 60 milioni di Euro fermi da 7 anni, a causa del Patto di Stabilità.

Certo, quello che può fare Roma da sola non basta.

La questione della difesa del suolo è una priorità nazionale, come ci raccontano le cronache degli ultimi anni.

Dobbiamo anche pensare che i cambiamenti climatici non sono più stagionali, ma sono un aspetto della nostra quotidianità con cui dobbiamo fare i conti giorno per giorno.

Per questo il problema deve essere affrontato in una sfera globale.

In questi giorni dovevo essere a Johannesburg per partecipare al Cities Climate Leadership Group, l'organismo che riunisce i sindaci delle grandi città del mondo che lavorano sui cambiamenti climatici.

Ma a nulla potranno mai servire le grandi conferenze mondiali, se in ognuno di noi – in primis noi amministratori – non si sviluppa una coscienza rispettosa verso l'ambiente in cui si vive.

Una coscienza che impedisca la dissennata distruzione del territorio.

Una legge potrà di sicuro condonare un edificio.

Ma una legge non potrà mai condonare un assetto idrogeologico devastato.

E le conseguenze di una visione priva di coscienza, priva di rispetto per il nostro ambiente le stiamo vivendo proprio in questi giorni.

Grazie.